

Mostra “Salonicco madre di Israele”
A cura del Museo ebraico di Salonicco

Il Museo ebraico di Salonicco è stato fondato dalla locale Comunità ebraica di cui è emanazione per rendere onore al ricco e creativo patrimonio sefardita di questa città dove i nazisti nel 1943 sterminarono il 98% degli ebrei (maggiori informazioni nella sezione “Per non dimenticare”).
<http://www.jmth.gr/web/about.htm>

La mostra permanente, esposta nel Museo, consiste di una serie di 14 pannelli che illustrano la storia della presenza degli ebrei a Salonicco, dalla fondazione nel 315 a.C. alla Seconda Guerra Mondiale. Particolare attenzione è dedicata al ruolo culturale acquisito nei secoli dalla Salonicco ebraica, che nel Cinquecento si guadagnò l'appellativo di “Madre di Israele”, e allo sterminio nazista del XX secolo. A parte, in un'altra ala del Museo, è documentata la tragica vicenda della deportazione e dello sterminio ad Auschwitz della comunità ebraica di Salonicco nel 1943 (vedi galleria fotografica nel sito /Giardino di Salonicco).

Traduzione a cura di Gariwo, Milano, giugno 2010.

Riproduzione autorizzata dalla Comunità Ebraica/Museo Ebraico di Salonicco nel rispetto del copyright.



315 A.E.V.

I primi ebrei a Salonicco

Salonicco fu fondata intorno al 315 a.e.v. dal re di Macedonia Cassandro, che le diede il nome di sua moglie Tessalonica, la sorella di Alessandro Magno.

La presenza ebraica in Grecia è citata in Isaia (66l.19) e in Gioele (3.6) che, tuttavia, non contengono specifici riferimenti all'arrivo dei primi ebrei a Salonicco. Potrebbero essere stati ebrei alcuni dei suoi primi abitanti.

In alternativa, i primi ebrei potrebbero essere arrivati a Salonicco da Alessandria d'Egitto intorno al 140 a.e.v.

Nel pannello: moneta di rame coniata durante il regno di Cassandro, fondatore di Salonicco.



168 A.E.V.

La conquista romana

Dopo essere stata conquistata dai romani nel 168 a.e.v., Salonico divenne la capitale della provincia di Macedonia e, soprattutto dopo il completamento della via “Egnatia” (146-120 a.e.v.), si sviluppò diventando il più grande centro urbano della regione ellenica.

Durante quel periodo vi si insediò un numero crescente di ebrei. Le comunità ebraiche greche si espansero e servirono da base per nuovi insediamenti di ebrei in tutto l’Haemus (penisola balcanica).

Potremmo quindi dedurre con una certa sicurezza che durante il secondo secolo a.e.v. un piccolo gruppo di ebrei si insediò a Salonico in modo permanente.

L’antica comunità ebraica di Salonico era un esempio tipico di comunità giudaica dell’epoca ellenistica e romana. I suoi membri, che più tardi presero il nome di romanoti (per distinguerli dagli immigrati provenienti dall’Europa occidentale nei secoli XV e XVI), adottarono infine la lingua greca pur mantenendo l’Ebraico/Aramaico per scrivere. Questa è la comunità che l’apostolo Paolo visitò intorno al 50 e.v., predicando “per tre sabati” nella sua sinagoga.

Secondo la tradizione, la più antica sinagoga di Salonico, dove Paolo probabilmente predicò, era “Ets Ahaym” (“L’albero della vita”). Per tutto il periodo dell’occupazione ottomana e fino al Grande Incendio del 1917 questa sinagoga si trovava tra le odierne vie Demosthenous e Kalapothaki, molto vicino al porto.

Nel pannello: L’Arco di Galerio (Kamara). Datato 302 e.v.. Soggetto principale della sua incisione decorativa è la rappresentazione delle vittoriose campagne di Galerio, cesare dell’Impero Romano d’Oriente, contro i persiani.



395 P.E.V.

Salonicco bizantina

Dopo la divisione dell'Impero romano in Impero d'Occidente e Impero d'Oriente (395 e.v.), Salonicco, grazie alla sua posizione privilegiata, prosperò e assunse una grande importanza militare e politica, diventando la più grande città dell'Impero bizantino dopo Costantinopoli.

Alcuni imperatori si occuparono specificamente degli ebrei, imponendo loro una tassazione speciale o limitandone la libertà religiosa. Vi furono anche alcuni tentativi falliti di convertirli al Cristianesimo. Tali tentativi vennero sconfessati dai sinodi ecumenici, che spesso proclamarono il diritto degli ebrei a vivere in libertà e in armonia con le proprie leggi religiose.

Nel 1096, il Grande Rabbi di Salonicco era Tobias ben Elezier di Kastoria, noto per la sua tesi "Lekah Tov".

Nel pannello: Resti delle mura cittadine furono ricostruiti durante il 4° secolo dell'era volgare da Teodosio I. La prosperità di Salonicco continuò anche nell'era paleocristiana.



XII secolo

Nell'età medio-bizantina Salonico fiorì nonostante tutte le guerre che avevano luogo nelle sue vicinanze e i successivi assedi e invasioni. La popolazione eccedeva ora le 100.000 unità.

Rabbi Beniamino di Tudela, che visitò Salonico nel 1160, notò: “Siamo arrivati a Salonico, questa città costiera... qui vivono 500 ebrei sotto la guida di Rabbi Samuel e dei suoi figli... Ci sono poi i rabbini Shabethai, Eli e Michele...”.

Il resoconto di viaggio di Beniamino di Tudela fu pubblicato più volte. Qui mostriamo una delle edizioni, pubblicata in Italia nel XVI secolo.

Preziosi riferimenti a questa fase della vita degli ebrei di Salonico sono contenuti anche nella cronaca dell'assedio dei Normanni (1185) scritta dall'Arcivescovo Eustatio.

Nel secolo precedente le Crociate avevano aperto la strada per la Terra Santa. Tra gli ebrei dell'Europa orientale stava nascendo un forte movimento messianico. Molti di loro passarono da Salonico mentre andavano in pellegrinaggio nella terra dei loro antenati. Alcuni scelsero di rimanervi, accrescendo quindi la comunità ebraica di Salonico.

Nel pannello: tomba ebraica dell'era bizantina.



1423

Il dominio veneziano

Nel 1423, di fronte alla minaccia ottomana, Andronico Paleologo, figlio dell'Imperatore Manuele II, vendette la città ai Veneziani, che in cambio promisero di rispettare i privilegi e i diritti di tutti i suoi abitanti.

Erano già arrivati a Salonicco gli ebrei askenaziti provenienti dall'Ungheria e dalla Germania (1376), come pure quelli sefarditi di Maiorca (1391) e un piccolo gruppo di ebrei provenzali (1394). Sotto il dominio veneziano (1423-1430) crebbe l'immigrazione degli ebrei dalla penisola italiana e dalla Sicilia. I nuovi arrivati, come i loro predecessori, costruirono le proprie sinagoghe.

I signori veneziani presto ruppero le loro promesse e iniziarono a opprimere il popolo con una pesante tassazione.

Nel pannello:

904 e.v. Conquista di Salonicco da parte dei Saraceni guidati da Leone di Tripoli.

La Torre Bianca, uno dei moderni simboli di Salonicco, fu costruita o durante il dominio veneziano o nei primi anni dell'occupazione ottomana.



1492

L'occupazione turca e l'arrivo degli ebrei spagnoli

Salonicco fu conquistata dai turchi il 29 marzo 1430 e mezzo secolo dopo la sua popolazione non superava le 11.000 unità.

Il 1492 segna un evento di importanza decisiva per il futuro non solo della comunità ebraica, ma anche dell'intera città di Salonicco: 15-20.000 ebrei, detti Sephardim, furono espulsi dalla Spagna in seguito al noto editto del re cattolico Ferdinando e della regina Isabella e trovarono rifugio nella capitale macedone.

Seguirono molti altri ebrei dal Portogallo, dalla Sicilia, dalla penisola italiana e dal Nord Africa. I Sephardim diedero grande impulso al commercio e all'industria, svilupparono le miniere di Gallico e Siderokapsa e fondarono la prima stamperia intorno al 1510-1520.



XVI secolo

Il secolo che seguì l'espulsione degli ebrei dalla Spagna fu un'epoca d'oro per la cultura. Salonico divenne un centro per gli studi teologici di primaria importanza in grado di attrarre studenti da tutto il mondo e produsse eccellenti rabbini, poeti e dottori, famosi in tutta Europa. Fu allora, nel 1537, che la città si guadagnò il titolo onorifico di "Madre di Israele" dal poeta ebreo di Ferrara Samuel Usque.

Nel pannello: Cerimonia di distribuzione degli abiti agli studenti della scuola "Talmud Torah". XVI secolo. (Vetro – Beth Hatefusot Museum, Israele).



1655

Il Movimento Messianico di Sabbatai Zevi

All'inizio del XVII secolo, la scoperta delle nuove rotte di navigazione in Oriente, come pure incendi e pestilenze causarono l'interruzione dello splendido sviluppo della comunità ebraica di Salonicco. La rovina economica fu seguita da un declino culturale: l'interesse negli studi biblici calò notevolmente, mentre il misticismo e lo studio dei testi apocrifi videro aumentare il loro seguito. In tale contesto, nel 1655, un certo Sabbatai Zevi di Izmir arrivò a Salonicco e si autoproclamò Messia. La popolazione gradiva i suoi sermoni, ma il numero dei suoi seguaci allarmò le autorità ottomane, che procedettero dunque al suo arresto nel 1666. Posto davanti alla scelta tra convertirsi o morire, Sabbatai Zevi divenne musulmano. Si stima che lo seguirono nella conversione 300 famiglie di Salonicco, che diedero dunque vita alla comunità dei settari ebraico-musulmani, conosciuti come "dönme" ("convertiti" in turco).

Nel 1902, i dönme costruirono lo "Yeni Djami" (il Museo Archeologico dell'epoca) e continuarono a vivere a Salonicco fino all'emigrazione in Turchia avvenuta nell'ambito dello scambio di popolazioni che seguì la guerra greco-turca (1919-1922).

Nel pannello:

Sabbatai Zevi

Yeni Djami: tomba dönme a Salonicco



XIX-XX secolo

Il nuovo Rinascimento

La comunità ebraica di Salonicco soffrì notevolmente lo shock culturale della conversione di massa dei dōnme e non uscì da questa impasse fino a metà del XIX secolo, quando visse una rinascita secondo il modello dell'Illuminismo europeo e della Rivoluzione Industriale.

Certe riforme introdotte dall'amministrazione ottomana, come pure i nuovi prodotti e metodi di produzione industriale importati dall'Occidente trasformarono Salonicco in un crocevia in continua espansione e sviluppo.

La città si ampliò e nel 1869 fu abbattuta parte delle fortificazioni bizantine. Furono introdotti l'elettricità e i tram e fu costruito un moderno porto. Furono inoltre stabiliti collegamenti ferroviari con tutta l'Europa.

L'impianto multinazionale della città fu mantenuto, ma al suo interno spiccava la superiorità demografica ed economica della comunità ebraica, una caratteristica peculiare di Salonicco.

Nel 1864, fu pubblicato il primo giornale locale della città: l'ebraico "El Lunar".

Nel 1873, l'Alliance Israélite Universelle fondò una nuova scuola e da quel momento in poi gli ebrei di Salonicco furono i destinatari di un'istruzione avanzata di modello europeo.

In questo periodo la popolazione ebraica superava le 70.000 unità, vale a dire la metà della popolazione cittadina. Gli ebrei dominavano il commercio e l'industria, erano presenti in ogni professione e costituivano metà della popolazione attiva. Il sabato e durante le festività ebraiche, Salonicco era una città deserta. Nacquero nuovi quartieri ebraici. La comunità gestiva numerose istituzioni benefiche, più di 30 sinagoghe, decine di case di preghiera e scuole confessionali e il grande seminario teologico "Talmud Torah".

Nel pannello: rabbino di Salonicco, 1873.



1912

Liberazione

Il 26 ottobre 1912 Salonico ridiventò greca. Il Gran Rabbino Yaakov Meir e i leader della comunità furono ricevuti immediatamente da re Giorgio, dal principe della corona Costantino e dal primo ministro Eleftheris Venizelos, che promisero tutti di proteggere i diritti degli ebrei e di garantire la completa eguaglianza.

Durante la prima guerra mondiale, data la sua posizione strategica, Salonico servì da centro di approvvigionamento degli eserciti alleati.

Il 26 settembre 1916 Eleftheris Venizelos formò il Governo di Difesa Nazionale.

Nel pannello: Il Gran Rabbino Yaakov Meir con l'Arcivescovo di Salonico Gennadios.



1917

Il Grande Incendio

Il 18 e 19 agosto 1917 un terribile incendio devastò il centro di Salonico: da via Agiou Dimitrou al lungo mare, da piazza Vardari alla chiesa di Santa Sofia (Agia Sophia).

L'incendio distrusse la maggior parte del quartiere ebraico e 53.737 ebrei persero la casa. 31 sinagoghe, decine di case di preghiera, il principale centro comunitario, gli uffici del Rabbinato centrale, gli edifici dell'Alliance Israélite Universelle e del "Talmud Torah" e altre 10 scuole andarono a fuoco.

Il disastro fu completato dalla perdita di molti oggetti sacri antichi e di valore inestimabile, come pure manoscritti e biblioteche contenenti gli scritti dei grandi rabbini del passato.

Fu un colpo devastante, che inflisse un gravissimo danno alla comunità ebraica per gli anni a venire.

Nel pannello:

Mappa dell'incendio del 1917.

Cartolina di Salonico dopo il Grande Incendio del 1917.



1917-1940

Dall'incendio del 1917 alla Shoah

Nel 1920, la legge numero 2456, “Sulle comunità ebraiche”, riconosceva alle comunità ebraiche in Grecia lo status di enti legali di diritto pubblico e ne regolava l’amministrazione e le attività. Nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale molti ebrei di Salonico presero la via dell’emigrazione soprattutto dopo l’incendio del quartiere Campbell appiccato dall’organizzazione fascista E.E.E. il 29 giugno 1931. La maggior parte degli emigranti, intorno ai 15.000, si insediò in terra d’Israele. I lavoratori portuali di Salonico fondarono il porto di Tel Aviv e si iscrissero al sindacato del porto di Haifa. Ebrei greci fondarono la comunità cooperativa rurale (moshav) Tzur Moshe (“rocca di Moshe”) in onore di Moshe Kofinas, un membro ebreo del Parlamento greco che proveniva da Salonico. Ebrei di questa città fondarono infine il quartiere Florentin di Tel Aviv in onore di David Florentin, un famoso sionista e redattore del giornale “El Avenir”. Ebrei di Salonico emigrarono anche in Francia, Italia, Stati Uniti e America Latina.

Nel pannello:

Lavoratori portuali di Salonico nel porto di Haifa.

Pescatori di Salonico, Tel Aviv, 1936.



1940
1940 -1941

La prima fase della guerra

Nel 1940, a Salonico risiedevano 50.000 ebrei, che vivevano in armonia con i loro vicini cristiani e compivano i propri doveri verso la patria greca: 12.898 ebrei, di cui 343 con il grado di ufficiali, combatterono nei ranghi dell'esercito greco tra il 1940 e il 1941. Molti di loro furono decorati al valore, in 513 morirono, in 3.713 furono feriti.

Le forze dell'Asse occuparono Salonico il 9 aprile 1941. Fu l'inizio della fine. I nazisti introdussero leggi antiebraiche fin dai primi giorni dell'occupazione: gli ebrei non poterono più entrare nei caffè, nelle pasticcerie eccetera. L'ospedale Hirsch e molte proprietà immobiliari ebraiche furono confiscati, finirono in prigione molti membri del consiglio della comunità ebraica, gli uffici di questa furono razzati e i nazisti ne distrussero anche gli archivi e la biblioteca. L'11 luglio 1942 tutti gli uomini ebrei di età compresa tra i 18 e i 45 anni ricevettero l'ordine di presentarsi in Piazza della Libertà dove furono sottoposti a una serie di esercizi umilianti, quindi furono contati e condotti al lavoro forzato. La comunità pagò circa 2,5 milioni di dracme di riscatto per ottenerne la liberazione. Intorno alla fine del 1942 furono confiscate le imprese ebraiche e fu distrutto il cimitero degli ebrei.

Nel pannello: un giornale dà l'annuncio degli ebrei di Salonico feriti durante la prima fase della guerra (1940-'41).



1943

A partire dal febbraio 1943 gli ebrei furono obbligati a indossare la stella gialla e risiedere solamente all'interno di certe zone (ghetti).

Il 15 marzo partirono i primi treni di deportati per Auschwitz-Birkenau. Entro agosto, altri 18 “trasporti” avrebbero condotto alla morte la maggior parte degli ebrei, caricati su vagoni bestiame. Pochissimi riuscirono a fuggire sulle montagne o a nascondersi con l'aiuto di amici cristiani. Essi ritornarono a Salonicco dopo la liberazione e, unendosi ai pochissimi sopravvissuti dai lager, formarono una nuova comunità sulle rovine lasciate dalla Shoah.

Nel pannello: la stazione ferroviaria di Salonicco

Post scriptum:

Gli ebrei di Salonicco hanno contribuito all'economia cittadina:

Secondo fonti del XVI secolo, la maggior parte della popolazione ebraica di Salonicco era composta di artigiani. Gli immigrati ebrei importarono competenze precedentemente ignote in loco. Il tessile era l'industria leggera più sviluppata.

I testi rabbinici di questo periodo abbondano di dettagli sulla vita quotidiana delle famiglie ebreo intorno ai loro telai.

A partire dal 1515 lo Stato ottomano si riforniva di tutti i suoi tessuti lavorati, che servivano a cucire le uniformi dell'esercito, dagli ebrei di Salonicco. Accettava perfino che l'imposta di compensazione (Jizya) fosse riscossa in natura (in tessuto).

Nel 1540 la produzione dei tessuti fu rilevata dalle stesse sinagoghe, che impiegavano così i propri membri poveri e distribuivano i profitti tra le loro istituzioni educative e benefiche. Nel 1568 una delegazione della comunità guidata da Moshe Almosnino riuscì a ottenere un decreto del sultano che riconfermava ufficialmente i privilegi attribuiti per iscritto agli ebrei da Solimano il Magnifico, che erano stati bruciati nell'incendio del 1545.

La Comunità ebraica di Salonicco fu quindi dichiarata un "Musselemlik", vale a dire un corpo amministrativo autonomo che rispondeva direttamente alla "Sublime Porta".

Si assicurò anche il diritto di acquistare nuovi materiali a prezzi al di sotto di quelli di mercato. Quindi gli ebrei di Salonicco godettero di un periodo di grande prosperità che non cessò fino all'inizio del XVII secolo.

A Salonicco venivano pubblicate decine di periodici ebraici:

Il primo giornale della città fu "El Lunar", pubblicato da Yehouda Nehama nel 1864. Nel 1875 seguì "La Epoca" di Saadi Halevi Askenazi. Successivamente circolarono a Salonicco decine di riviste e giornali ebraici (quotidiani, settimanali, mensili, satirici, sionisti, socialisti e indipendenti). La maggior parte di essi era redatta nel locale dialetto giudeo-ispanico, in scrittura Rashi, ma ce ne erano anche in francese. Figure eminenti tra i giornalisti, editori e redattori di Salonicco furono: Moshe Mallah, David Florentin, Yossef Uziel, Eliahu Arditti, Albert Matarasso, Solomon Reuben, Montes Bensantsi, Eliahu Veisi, Yitzhak Benroubi, Yossef Angel, Samuel Modiano, Jacques Ventura, Albert Molho, Albert Arditti, Abraham Benaroua, Eliahu Attas, Abraham Cohen e Baruch Shibi.

La stampa ebraica costituì un aspetto importante della vita degli ebrei di Salonicco. Nel 1931 la tiratura giornaliera dei giornali ebraici era di circa 25.000 copie. Nel 1941 c'erano tre quotidiani: "El Messagero" in dialetto giudaico-spagnolo, e l'"Independent" e "Le Progrès" in francese.

I giornali ebraici a Salonicco:

Nella scheda (vedi la mostra nella sezione inglese) sono riportati i nomi e l'anno di fondazione delle testate ebraiche edite in città.

Salonicco: un importante centro tipografico

Salonicco era uno dei principali centri dell'editoria ebraica. Dal XVI all'inizio del XX secolo i suoi stampatori pubblicarono più di 3500 titoli.

Fino al XIX secolo venivano stampati soprattutto testi sacri, midrashim, risposte, commenti sulla cabala, trattati filosofici e scientifici.

Dopo il XIX secolo oltre ai giornali, ai libri, alle riviste e alle brochure, le case editrici di Salonicco pubblicavano i famosi Haskamoth – risoluzioni legali dei rabbini e dei leader ebraici che erano una buona fonte d'informazione sulla sua vita e la storia della comunità cittadina. La maggior parte di questi documenti fu distrutta durante successivi incendi e infine durante l'occupazione tedesca.

La prima tipografia fu fondata nel 1510-1520 da Don Yehoudah Ghedalia. Più tardi si stabilirono a Salonico le dinastie degli stampatori Yonah ben Yaakov e Betzalel Halevi Ashkenazi di Amsterdam, la prima delle quali aprì la sua fabbrica nel 1741, contribuendo pertanto a trasformare la città in una metropoli letteraria ed editoriale.

Tra le decine di stamperie che operavano in città ricordiamo: Sonsino, Solomon e Yossef Yabetz, Avraham Azouvi, Batsheva, Bezes, Yossef Molho, Talmoud Torah Hagadol, Hevra Gemilout Hasidim ed Ets Ahaym.

Le organizzazioni sioniste a Salonico:

Nella scheda (vedi la mostra nella sezione inglese) sono elencati i 13 gruppi sionisti presenti in città.

A Salonico c'era un attivo movimento sionista:

Correnti ideologiche

Movimento sionista – la Federazione

Il sionismo ebbe ferventi seguaci fin dalla sua nascita, a Salonico. Si esprimeva in società come “Kadima”, fondato nel 1899, il cui obiettivo era dichiaratamente quello di far risorgere la lingua ebraica.

Dopo la rivoluzione dei Giovani Turchi e la proclamazione della costituzione ottomana, il movimento sionista venne allo scoperto fondando la società “Benei Zion” e il club sportivo “Maccabi”. Dopo la liberazione greca aprirono i battenti altre società sioniste, che rappresentavano le varie correnti interne al movimento. C'erano rappresentanti dei cosiddetti sionisti generali, dei sionisti religiosi (i Mizrahi), dei revisionisti di “Artsenou” e “Beitar” e dei sionisti-socialisti di “Poalei Zion”.

Nel 1919 Salonico ospitò il primo Congresso Sionista Panellenico. Nacque la Federazione Sionista della Grecia, con sede a Salonico. La sua pubblicazione ufficiale era la rivista “La Speranza” pubblicata da Joseph Uziel. I leader della Federazione erano: Asher Mallah, David Matalon, Asher Moisis, David Florentin, Mentesh Benantsi e Isaac Angel.

Gli assimilazionisti vennero rappresentati a Salonico dall'Unione dei diplomati dell'Alliance Israélite Universelle.

Nel 1909, quasi in contemporanea con la comparsa delle organizzazioni sioniste, fu fondata la Federazione Socialista degli Operai che di fatto divenne nota con il suo nome giudeo-ispanico, la “Federation”. Il suo nucleo era formato dalla classe operaia ebraica di Salonico, il suo fondatore e leader fu Avraham Benaroyam, che ebbe dei successori fra cui Albert Arditti, Shabbetai Yonah, Vidal Dassa etc.

La “Federation” fu autonoma fino al 1918, quando andò a fondare, assieme con altre organizzazioni greche di sinistra, il Partito Socialista Operaio Greco (S.E.K.E.), più tardi rinominato Partito Comunista della Grecia (K.K.E.).

Salonico fu un centro educativo importante:

Dal XVI secolo in poi Salonico divenne un importante centro di studi teologici ebraici, attraendo nelle sue famose yeshiva studenti da tutta Europa.

Ogni sinagoga aveva la propria scuola elementare, “Hevra”, e un seminario di istruzione superiore, “Yeshiva”. C'era anche una “Talmud Torah Hagadol”, una vera e propria università per i membri della comunità ebraica, fondata nel 1520 e finanziata con fondi della comunità, il cui sistema educativo fu riformato a metà del XIX secolo. Nel 1873 fu anche fondata la scuola della “Alliance Israélite Universelle”.

Furono fondate anche scuole private laiche generali e professionali, mentre i giovani ebrei costituivano la maggior parte degli studenti iscritti alle numerose scuole straniere di Salonico.

Scuole

Nella scheda (vedi la mostra nella sezione inglese) sono elencate le scuole ebraiche di Salonicco.

Istituzioni socio-sanitarie:

La Comunità ebraica di Salonicco amministrava molte munifiche istituzioni assistenziali e società di mutuo soccorso, uniche nel panorama della diaspora ebraica.

Il fondo sanitario “Bikour Holim”, fondato immediatamente dopo l’espulsione dalla Spagna, offriva cure mediche, farmaceutiche e ospedaliere ai poveri. Molti famosi medici ebrei, come Amato Lusitano, che fu espulso dalla Spagna e dal Portogallo, si stabilirono a Salonicco e offrirono i propri servizi a questa istituzione.

Nel 1908 fu fondato l’ospedale Hirsch (oggi “Ippocratio”). Era finanziato da una donazione della Baronessa Clara de Hirsch e fu completato grazie all’impegno infaticabile del Dr. Moshe Misrahi. Qui operarono molti medici rinomati: Dreyfus, Sciacki, Jean Allaluf, Albert Israel, Meir Yoel, Leon Koenka, Moshe Modiano e altri.

La comunità amministrava anche la casa di riposo “Saul Modiano” per gli anziani, gli orfanatrofi “Allatini” e “Aboav”, il ricovero psichiatrico “Lieto Noah” e organizzazioni assistenziali quali “Matanot Laevionim”, che offriva pasti agli alunni delle scuole primarie, la “Torah Oumelah”, che aiutava gli studenti poveri, etc.

Istituzioni assistenziali

Nella scheda (vedi la mostra nella sezione inglese) sono elencate le istituzioni benefiche ebraiche di Salonicco.

Istituzioni sanitarie

Nella scheda (vedi la mostra nella sezione inglese) sono elencati gli ospedali, le cliniche e le case di cura della comunità ebraica di Salonicco.